

Scusi se disturbo

Gisella era così delicata, che dovunque andasse, in qualunque ambiente entrasse, ripeteva sempre: “Scusi, scusate se disturbo”.

Perfino quando entrava a comperare il pane, entrando nel panificio, ripeteva al panettiere: “Scusi se disturbo” e uscendo: “Scusi, se ho disturbato”.

Finché un giorno Ferruccio il panettiere, davanti a tutti i clienti presenti quella mattina nel panificio se ne uscì allegramente: “Gisella è pregata di venirci a disturbare tutti i giorni. Questo panificio l'ho messo io in piedi per poter essere disturbato ogni giorno, più volte al giorno e da tutti quelli che vogliono servirsene. Gisella, vieni pure tutti i giorni, sei in diritto di disturbare; disturbando fai vivere te e me.”

La preghiera è un entrare nel panificio di Dio che mi ripete e ti ripete: “Entra quando vuoi, quando hai fame: questo pane l'ho fatto per te. Mi sono assunto il dovere di dartelo e tu hai il diritto di prenderlo. Se mi disturbi mi dai tanta gioia. Se mi disturbi, mi rallegro perché solo così mi permetti di esserti Padre”.

Il bambino disturba mamma, papà e fratellini tutti i giorni, tutte le ore, ogni momento perché di tutti ha sempre bisogno; nemmeno gli viene in mente di chiedere permesso, né fare le sue scuse perché sa che il disturbare è esercitare il suo diritto e i suoi genitori, amando il disturbatore, esercitano il loro grande e gioioso diritto-dovere di essere da lui disturbati.

La tua preghiera è l'esercizio più bello della tua figliolanza e dona a Dio il gioioso disturbo di esserti Papà.